



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

19 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

19 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Bilancio - Azzalin (PD): "La gestione dei canoni idrici mostra il vero volto dell'autonomia veneta: in 15 anni buttati via milioni di euro per chiara incapacità della Regione"

(Arv) Venezia 18 lug. 2017 - “Complimenti alla Regione, se questi sono i risultati mi domando con che faccia chiedano una maggiore autonomia. Nel giro di 15 anni sono stati buttati al vento 30 milioni per chiara incapacità: il mancato incasso dei canoni idrici evidenzia delle responsabilità politiche e amministrative della Regione. Gli assessori Bottacin e Forcolin continuano ad accusare Roma ladrona e lo Stato tiranno quando la realtà è ben diversa: lo Stato ha dato ‘un’incombenza’ dicendo però di tenersi i soldi recuperati. Ed è grave, con riferimento al 2015 al 2016, che si snobbi un mancato incasso di almeno tre milioni, sostenendo che non cambia granché per le sorti del bilancio regionale. Salvo poi alzare le mani e dire che non ci sono risorse per interventi nel sociale o di tutela ambientale. E con buona pace di chi le tasse le ha regolarmente pagate. Sempre”. È duro l’attacco del consigliere del Partito Democratico **Graziano Azzalin** che torna sulla (mancata) gestione e manutenzione del demanio idrico, trasferito dalla legge Bassanini dallo Stato alle Regioni nel 2001. “Questo bel risultato mi auguro che se lo appuntino come una medaglia sul petto e lo scrivano su tutti i volantini che andranno a diffondere per sostenere il referendum sull’autonomia. Le Giunte Galan e Zaia hanno colpevolmente sottovalutato la questione e così si sono persi dei soldi che potevano essere investiti, tramite i Consorzi, in ambito idrico. Consorzi che hanno progetti cantierabili, ma non possono partire perché la Regione in questi anni ha tagliato la quasi totalità dei fondi a loro destinati”. “Il duo Bottacin-Forcolin o non ha il senso delle proporzioni oppure non sa di cosa parla – insiste Azzalin - Come si fa ad affermare, dopo 15 anni, che è stato ereditato un disastro dallo Stato? Anche perché nel 2014 c’era stato l’accordo per regolarizzare le pratiche riguardante la rete principale dai Geni civili ai Consorzi che si erano occupati con successo della rete idrografica minore, compito assegnato proprio dalla Regione. Dal 2004 infatti gestiscono le concessioni e incassano regolarmente i canoni. Passati dieci anni si è arrivati così a un altro accordo, ‘costato’ appena 500mila euro l’anno, facendo incassare tre milioni in soli 12 mesi a Palazzo Balbi. Eppure la convenzione è saltata nel 2015 e nel 2016, con un danno evidente per le casse della Regione, motivando il tutto con la carenza di risorse. È una colossale presa in giro”.

EMERGENZA. Il 15 luglio è scaduto il provvedimento di Zaia

Siccità continua Atteso un altro stato di crisi idrica

Dai bacini del Trentino, nei giorni scorsi, non è stata rilasciata acqua. Nel Veneto l'Adige, da cui dipende l'irrigazione nel Veronese, è il fiume più a secco

Luca Florin

La siccità continua a tenere nella morsa l'agricoltura veronese. Questa settimana, infatti, la situazione si presenta ancora peggiore di quella, già difficilissima, che si è registrata a partire dalla primavera scorsa. E intanto in Regione si sta preparando la quarta ordinanza volta a fronteggiare la crisi idrica.

«Oggi il livello dell'Adige è al di sotto del limite che deve essere rispettato affinché sia garantito l'uso prioritario delle sue acque, ovvero l'alimentazione degli acquedotti di alcune aree del Polesine e del Veneziano», spiegava ieri Italo Saccardo, il responsabile dell'Osservatorio acque interne dell'Arpav. Secondo il quale questo dato - che si registra a Boara Pisani, in provincia di Padova - costituisce una novità per il fatto che non solo il sabato e la domenica, come avviene normalmente, ma questa volta anche il lunedì non è stata rilasciata acqua dai bacini del Trentino. Quell'acqua che li dovrebbe essere tenuta come riserva, cosa che quest'anno è avvenuta solo per una parte minoritaria, e progressivamente fat-

ta arrivare a valle ma che invece viene gestita dai trentini solo sulla base delle esigenze legate alla produzione dell'energia elettrica. Non, quindi, tenendo conto delle necessità dell'agricoltura. «La situazione», conclude Saccardo, «a questo punto va valutata ora per ora». Una situazione che, peraltro, è così grave solo per quanto riguarda l'Adige, da cui dipende l'irrigazione nel Veronese. Gli altri bacini del Veneto, infatti, registrano livelli delle risorse tutto sommato accettabili.

Che si viva alla giornata lo confermano i Consorzi di bonifica. Gianfranco Battistello, il direttore dell'Alta pianura veneta, spiega: «Grazie a razionalizzazioni e al fatto che il ciclo di alcune colture è quasi terminato, al momento non abbiamo gravi problemi, però questa situazione può cambiare in fretta».

«Speriamo che ci siano ancora temporali in Trentino Alto-Adige, perché è solo grazie ad essi che possiamo portare in fondo la stagione», gli fa eco Roberto Bin, che è a capo del Veronese. Chi si occupa dell'idrico, come tutti gli operatori del primario, stanno d'altro canto attendendo le decisioni del presi-

dente della Regione Luca Zaia. Il governatore già ad aprile aveva dichiarato lo stato di crisi idrica e dettato limitazioni ai prelievi dai fiumi, contenimenti poi oggetto di due ulteriori ordinanze. L'ultima è scaduta a metà luglio e ora i tecnici regionali stanno lavorando ad un nuovo provvedimento, che è atteso a giorni.

Intanto Coldiretti ha presentato un «dossier siccità», secondo il quale in Italia assommano già a 2 miliardi le perdite provocate a coltivazioni e allevamenti dall'anomalo andamento climatico del 2017. Secondo il presidente regionale del sindacato agricolo Martino Cerantola si stanno evidenziando gli effetti della mancanza di programmazione. «Lo sforzo degli agricoltori, volto all'uso razionale dell'acqua, all'applicazione di sistemi di irrigazione a basso impatto e all'innovazione con colture che hanno meno bisogno di irrigazione, deve essere riconosciuto da una politica più attenta agli investimenti che potenziino la rete di invasi sui territori, creando bacini aziendali e utilizzando anche le ex cave e le casse di espansione dei fiumi per raccogliere l'acqua piovana». •

San Bonifacio

Pfas, garantisce Provoli «Dai rubinetti si può bere»

«I cittadini possono bere l'acqua dell'acquedotto comunale di San Bonifacio tranquillamente: Il timore di presenza di Pfas, consistente invece nella vicina provincia vicentina, è completamente infondato: i controlli sono costanti e i dati che risultano sono di assoluta sicurezza»: l'affermazione è del sindaco Gianpaolo Provoli, primo responsabile della salute pubblica, il quale riferisce che il monitoraggio è assicurato costantemente da Acque

Veronesi, dall'Ulss 9 e dall'Arpav. Ricorda che le analisi, effettuate ai pozzi, confermano valori di Pfas assolutamente tranquillizzanti, cioè una media di 80 nanogrammi contro il limite di 500 stabiliti in Italia o i 100, ad esempio, della Germania. Diversa è la situazione di alcuni pozzi privati di Locara, zona contigua al Vicentino: qui appunto è stata estesa recentemente la rete dell'acquedotto comunale per garantire anche a quella frazione, finora servita solo parzialmente di questo servizio, acqua sicura. Le

temperature canicolari di questa estate hanno naturalmente aumentato vertiginosamente in paese i consumi dell'acqua, nonostante l'ordinanza comunale che ne limita l'impiego. Aumenti che l'estate prossima rischieranno di mettere in crisi la capacità di erogazione dei pozzi quando tutti gli utenti di Locara avranno completato gli allacciamenti privati. Pertanto è stato già approvato e finanziato un progetto, dell'importo di circa 400 mila euro, voluto dall'Amministrazione comunale, della società consortile Acque Veronesi per la costruzione di un serbatoio supplementare di accumulo dell'acquedotto in località Mantovane, tra Prova e Lobia, dove appunto si trovano i pozzi. Servirà a garantire la disponibilità d'acqua su tutto il territorio comunale. **G.B.**

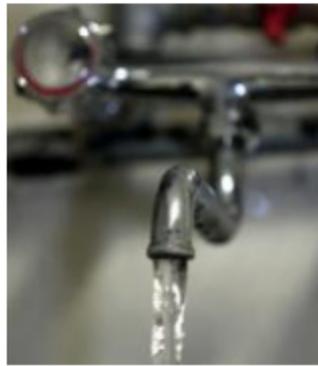


ARZIGNANO. La richiesta avanzata in Consiglio

Minoranze compatte «Verifiche sui Pfas al bacino anti piena»

Il sindaco: «Area non interessata dal fenomeno, ma siamo vigili»

Si è nuovamente affrontato in consiglio comunale ad Arzignano il tema "Interferenze bacino di laminazione - falde" per l'interrogazione presentata dai consiglieri di opposizione che, nel riportare le dichiarazioni rilasciate dal responsabile tecnico del progetto Alfredo Salerno in consiglio a Montecchio, chiedevano controlli per escludere ogni possibile interferenza e spiegazioni all'Amministrazione arzignanese che ha sempre negato la possibilità che ci siano connessioni tra il bacino di laminazione di Trissino e la zona inquinata da pfas. «Perché l'Amministrazione dal 2014 ha detto che non c'era alcun problema - ha dichiarato il consigliere di minoranza Pietro Magnabosco - viste le parole del responsabile tecnico del bacino che ha dichiarato "è intervenuto questo grosso problema dei Pfas e siamo tutti preoccupati perché non solo in quest'area, ma anche nella zona di Verona ci sono state delle considerazioni sulla questione e stiamo valutando se effettuare ulteriori azioni a



Discussione sui Pfas in Consiglio

tutela per attenuare il problema". «Ribadisco ancora una volta che l'area oggetto di intervento non è interessata dal fenomeno perfluori alchilici - ha ribattuto il sindaco Giorgio Gentilin - ma ciò non toglie che qualche campionatura venga effettuata. La sorveglianza c'è e ci sarà sempre. Ed è compito del consorzio Alta Pianura Veneta monitorare il bacino e il cantiere valutando la situazione di falda. Sono comunque Regione Veneto e Arpav nell'eventualità a dare indicazioni». ● L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIGODARZERE

Concluso l'intervento sull'argine del Muson lungo il percorso del Santo

(L.Lev.) Conclusi i lavori di messa in sicurezza dell'argine del Muson. Tre mesi di interventi per sistemare anche il tratto del torrente nel territorio di Vigodarzere, tra Terraglione e la zona della Castagnara, ai confini con il comune di Cadoneghe.

Il Genio Civile, realizzando l'opera di sistemazione degli argini del Muson dei Sassi a Loreggia, ha colto l'occasione per mettere in sicurezza l'argine, sempre del Muson,

a Vigodarzere. L'intervento è partito a metà aprile e ha previsto la chiusura del tratto alla viabilità di via Muson e

del percorso ciclopedonale che si trova sulla sommità arginale destra e che fa parte del percorso di Sant'Antonio. I lavori sono stati commissionati dalla Regione Veneto per intercettare le infiltrazio-

ni lungo l'arginatura del torrente e per ripristinare l'argine in modo da evitare futuri cedimenti o frane. Proprio il materiale proveniente dal tratto arginale destro tra il ponte Salgaro e il ponte della Castagnara a Vigodarzere è stato poi utilizzato per lo stesso intervento nel tratto del comune di Loreggia.

A breve i lavori saranno completati con alcune rifiniture, ma il colpo d'occhio, lungo la ciclopedonale "Sant'Antonio", in via Lungargine Muson, permette già di valutare l'entità dei lavori eseguiti a regola d'arte. «Il Genio Civile, accogliendo le richieste del Comune di Vigodarzere, ha sistemato il tratto a monte e a valle del percorso o asfaltato del "Cammino di Sant'Antonio" - spiega l'assessore ai lavori pubblici Omar Giacometti - Cogliendo l'occasione di questi lavori, l'amministrazione si è anche confrontata con il Genio Civile e il Consorzio Acque Risorgive per risolvere il problema dell'idrovora vicino al sottopasso di via Manzoni per garantire il deflusso delle acque del canale Fossona, e non solo, e per contribuire ad evitare allagamenti in via Manzoni».

